

**SOKNOPAIU NESOS PROJECT**

**MISSIONE ARCHEOLOGICA DEL CENTRO DI STUDI PAPIROLOGICI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DEL SALENTO, LECCE,  
A SOKNOPAIU NESOS/DIME (EL-FAYYUM - EGITTO)  
TREDICESIMA CAMPAGNA, OTTOBRE-DICEMBRE 2016**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

## **I. Introduzione**

La Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, Lecce, diretta da Mario Capasso e Paola Davoli, ha effettuato l'annuale Campagna Archeologica a Dime es-Seba (El-Fayyum), l'antica Soknopaiou Nesos, dal 24 ottobre al 8 dicembre 2016.

Alla Missione hanno inoltre partecipato Stefania Alfarano (archeologa), Ashraf Barakat (assistente dei direttori), Bruno Bazzani (computer management e fotografo), Alberto Buonfino (papirologo e schedatore), Clementina Caputo (ceramologa), Debora Cionfoli (disegnatrice), Salima Ikram e Louise Bertini (American University, Cairo, paleozoologhe), Filippo Mi (egittologo), Roberta Petrilli (egittologa), Mauro Cremaschi (Università di Milano, Geoarcheologo), Sylvie Marchand (IFAO Cairo, ceramologa), Cesare Iezzi (archeologo), Massimo Limoncelli (archeologo, 3D modeling). Il Ministry of Antiquities è stato rappresentato dagli ispettori Yasser Yussuf Abd el Sattar, Ahmed Hassan e Mustafa Faisal Hemeda. Hanno inoltre partecipato come training inspectors del Fayyum Inspectorate Rasha Ramadan Abd el Halim e Ibrahim Ali Ibrahim.

La Missione ringrazia il Dr. Prof. Khaled el-Enany, Minister of Antiquities and Heritage, il Direttore Generale delle Missioni Straniere dr. Mohammed Ismail, il Direttore dell'Ispettorato delle Antichità del Fayyum Sayed Shura per il sostegno ricevuto nel corso del lavoro. Un caloroso ringraziamento va al Magnifico Rettore dell'Università del Salento, prof. Vincenzo Zara, per il contributo finanziario concesso per il 2016. La Missione inoltre esprime la sua gratitudine sia al cav. Luca Trombi, che, come ogni anno, ha assicurato alla Missione un generoso e fondamentale sostegno finanziario, sia agli "Amici del Soknopaiou Nesos Project". Si ringrazia inoltre il Centro Internazionale di Studi Borgiani di Velletri, presieduto dalla dr. Rigel Langella.

La Missione è stata resa possibile anche grazie al contributo finanziario del Ministero Italiano per gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Uno speciale ringraziamento va inoltre al Centro Archeologico Italiano e all'Istituto di Cultura Italiano del Cairo.

## **II. Lavoro svolto nel magazzino SCA di Kom Aushim**

Dal 29 ottobre al 10 novembre sono state documentate e studiate categorie di materiali rinvenuti nel corso degli scavi a Dime es-Seba dal 2003 al 2014 e custoditi presso il General Storehouse di Kom Aushim, al fine di pubblicare i cataloghi dei rinvenimenti. Sono stati riconosciuti e assemblati numerosi frammenti pertinenti ad almeno 20 statue, la maggior parte delle quali raffiguranti sacerdoti stanti. Non mancano statue in stile egiziano, forse di epoca pre-ellenistica, raffiguranti personaggi seduti su sedili cubici, a cui mancano le teste. Tutte le statue rinvenute fino ad ora sono anepigrafi.

Salima Ikram e Louise Bertini hanno iniziato lo studio degli ossi: sono stati esaminati e identificati 1726 ossi provenienti da contesti sigillati (Saggio 8 e Saggio 10), ma anche da unità stratigrafiche di superficie.

<b>Animale</b>	<b>Quantità</b>
Bovini	473
Pesci	521
Uccelli	24
Ovicaprini	16
Lepri	22
Conchiglie	52
Equidi	3

Fig. 1: Generale quantificazione e identificazione dei tipi animali

Sono stati anche riconosciuti da strati superficiali ossi di Coccodrillo Nilotico e di tartaruga (*Trionyx triunguis*), entrambi probabilmente dal vicino Lago Qarun. Nel complesso la maggior parte degli esemplari appartiene a diverse specie di pesci, seguiti da bovini, con molto pochi resti di uccelli e ovicapri (Fig. 1). Per ora non sono stati identificati maiali. Questi risultati suggeriscono due principali fonti di cibo per gli abitanti di Soknopaiou Nesos: bovini e pesci. I pesci potevano essere facilmente pescati nel lago Qarun ed è curioso, data la sua vicinanza, che non ve ne siano in quantità maggiori. La presenza di bovini suggerisce che la popolazione era dipendente dal tempio per le sue principali fonti di nutrimento, dato che i bovini erano costosi e che l'ambiente del Fayyum a nord del lago non sembra essere ideale per questo tipo di allevamento, a meno che non fosse radicalmente diverso tra la fine del II secolo a.C. al IV secolo d.C. La maggior parte dei resti studiati proviene da contesti databili tra la fine dell'epoca ellenistica e gli inizi di quella romana, quando il tempio era attivo. Si può pertanto ipotizzare che i bovini siano stati utilizzati come offerte nel tempio e che poi siano stati redistribuiti come alimenti presso la popolazione, come si evince da diverse fonti papiracee (come Papiro Boulaq 18, Papiro Boulaq 11, e i Papiri di Abusir per le epoche precedenti).

### **III. Lo scavo archeologico**

#### **III.1. Il tempio ST 203**

Dal 12 novembre al 7 dicembre si è svolto il lavoro di scavo, che ha interessato l'area immediatamente a nord del tempio dedicato a Soknopaios già completamente indagato e

denominato ST 20 (fig. 2). Il nuovo edificio, ST 203, può essere considerato un *contra-temple*, costruito in appoggio al muro nord del tempio ST 20. ST 203 si estende da nord a sud per 14,66 m e da est ad ovest per 12,30 m (fig. 3). Dell'edificio erano visibili prima dello scavo solo tre colonne e due semicolonne costruite con spicchi di calcare giallo. Esso ha 4 colonne per lato, unite da muri di intercolumnio. Altre 4 colonne sono al centro dell'edificio. Il *naos* è costruito addossato al muro posteriore di ST 20 (fig. 4). Anch'esso è stato demolito, ma ne rimangono la base e numerosi elementi costitutivi: si tratta di un vano lungo 3,77 m e largo 2,14 m, bipartito e costruito con blocchi di basalto nero e di calcare nummolitico marrone-violaceo. Rimane la base dei muri per un alzatao massimo di 1,30 m. Dai frammenti architettonici recuperati si ritiene che fosse pavimentato con piastrelle a colori alternati nero e marrone, e che fosse costituito da una serie di 3 e 3 colonnine in basalto sormontate da capitelli hathorici (Fig. 11) e unite da sei muretti sottili di intercolumnio, tutti recuperati (fig. 5).

Il tempio si conserva in alzatao per un massimo di 1,70 metri ed è stato demolito in passato come ST 20. La demolizione è stata più intensa e sistematica nella metà nord dell'edificio. Nel riempimento, costituito da sabbia eolica mista a detriti derivati dalla demolizione dell'edificio stesso, sono stati rinvenuti numerosi elementi architettonici pertinenti al *naos*, in calcare locale e in basalto, e un architrave in calcare nummolitico locale di colore marrone violaceo pertinente al portale che dava accesso alla stanza A (la stanza in cui era collocato il *naos* principale) e decorato con un disco solare alato fiancheggiato da due urei ad alto rilievo accentuato e di eccellente manifattura (fig. 6). Numerosi sono anche gli architravi in calcare locale che costituivano il soffitto e che, crollati all'interno delle stanze, sono stati rimossi.

Lo scavo ha posto in luce le tre stanze principali, collocate lungo il lato meridionale: al centro, la stanza A conserva la parte bassa del *naos*, ma non i pavimenti. Le due stanze laterali C e D, di 5,10 x 4,40 m, conservano invece quasi per intero i pavimenti in blocchi di calcare giallo.

Uno spesso strato di terriccio organico sul pavimento testimonia una frequentazione tarda dell'edificio (IV-VII secolo d.C.): individuati focolari accesi con mobili sacrali e altri elementi vegetali.

Il tempio è stato costruito in epoca romana, forse nel corso del II secolo d.C. La mancanza di iscrizioni ci impedisce al momento di stabilire a chi fosse dedicato.

Tra i rinvenimenti si segnala un eccezionale modellino del tempio stesso di cui si conservano la base quasi per intero, e alcuni degli elementi architettonici come i fusti delle colonne, alcuni intercolumni e uno stipite (fig. 7). Il modellino non rispecchia la realtà solo lungo un lato, probabilmente modificato in corso d'opera. La riproduzione è in scala è 1:12.

*Ostraka* greci e demotici, piccoli papiri figurati, papiri in greco, amuleti (fig. 10), parti di mobili in legno stuccato e dorato pertinenti al mobilio del tempio, un altare intero in pietra e la parte

inferiore di un *naos* in pietra (fig. 8) locale, la cui parte superiore si trova al Museo Egizio del Cairo (JT 7/10/14/2), sono stati rinvenuti in contesti sconvolti da precedenti scavi clandestini.

### **III.2. Il tempio ST 18**

È iniziato lo scavo del tempio tolemaico ST 18 dalla stanza P nell'angolo sud-est. Lo spazio è di 3 x 2,8 m ed è conservato in altezza per 7 m. Lo spazio era articolato in almeno tre stanze sovrapposte oppure in due stanze e il terrazzo del tempio (fig. 9). La stanza del secondo piano era accessibile attraverso una porta situata nell'angolo nord-est, di cui rimane la soglia alla quota 28,72 m. La porta invece che dava accesso al vano del pianoterreno era collocata nell'angolo nord-ovest. Il vano del pianoterreno è stato modificato nel tempo con l'aggiunta di due nicchie ritagliate nel muro perimetrale sud e con la costruzione di un contenitore in muratura presso l'angolo sud-ovest. Si tratta di modifiche verosimilmente di epoca romana, quando il vano è stato impiegato come magazzino. All'interno sono stati trovati 17 *ostraka* demotici, due frammenti di papiri demotici, e alcune monete, in una stratigrafia parzialmente sconvolta da scavi clandestini.

### **IV. Survey**

Dal 20 al 24 novembre M. Cremaschi e S. Marchand hanno riesaminato alcune aree di particolare interesse individuate nel corso del *survey* del territorio intorno a Dime effettuato dalla nostra Missione negli scorsi anni. Anche i materiali raccolti nel corso dei *survey* precedenti sono stati riesaminati e studiati. Ceramica e oggetti litici sono stati datati dall'epoca Neolitica fino al periodo Mamelucco e sono testimoni della lunga frequentazione dell'area a nord del lago Qarun e di diverse attività antropiche.

Web site: [www.museopapirologico.eu](http://www.museopapirologico.eu)

I direttori della Missione

Prof. Mario Capasso

Prof. Paola Davoli

Medinet el-Fayyum, 8 dicembre 2016

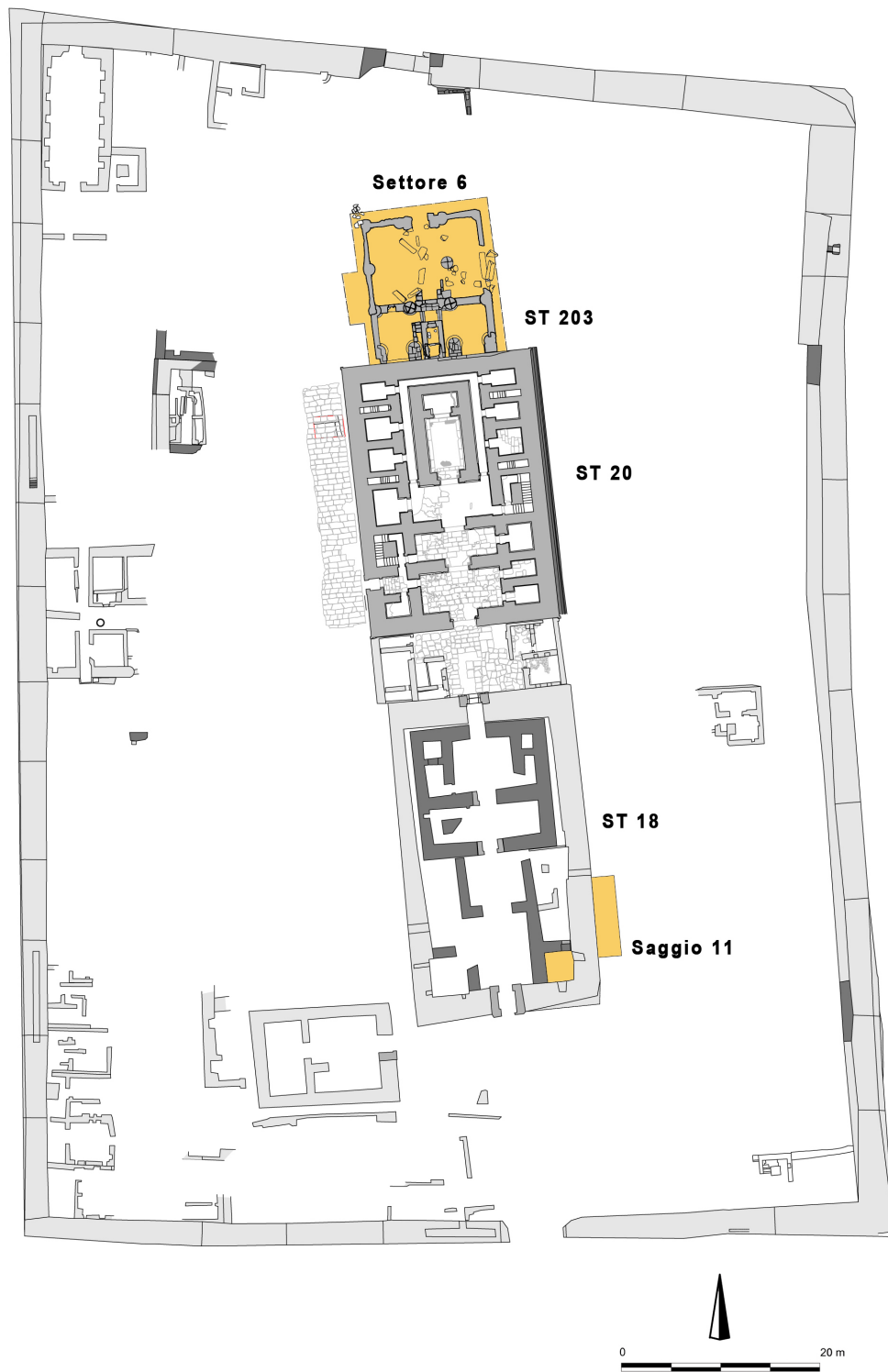


Fig. 2: pianta generale del *temenos* con le aree di scavo 2016 in giallo.

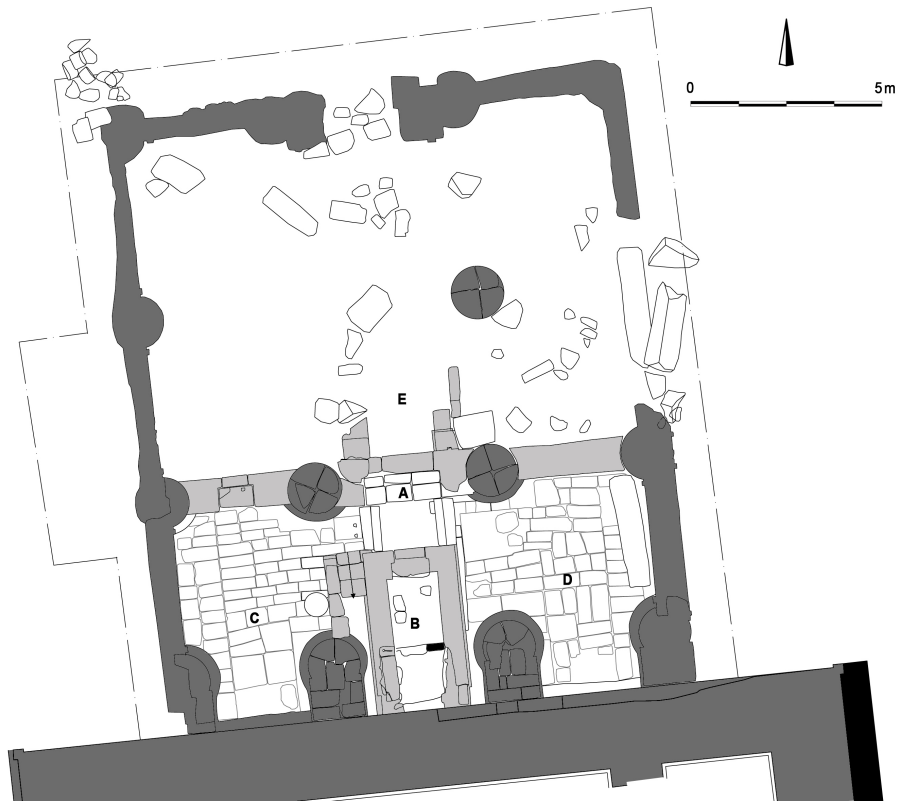


Fig. 3: pianta generale del tempio ST 203.



Fig. 4: fotomosaico zenitale di ST 203.



Fig. 5: *naos* in ST 203, visto da nord.





Fig. 6: architrave di porta con disco solare alato.



Fig. 7: modello in pietra del tempio ST 203.



Fig. 8: parte inferiore di *naos*.



Fig. 9: la stanza P nel tempio ST 18.



Fig. 10: amuleto in *faience*.



Fig. 11: parte di capitello con volto di Hathor.